

Educazione all'aperto e servizi per l'infanzia: tra innovazione didattica, sviluppo professionale e competenze green

Outdoor education and early childhood services: Between educational innovation, professional development, and green competences

Michela Schenetti¹

Università di Bologna

Maja Antonietti^{2,3}

Università di Parma

Sintesi

Il contributo esplora il tema dell'educazione all'aperto come risposta pedagogica alla crescente distanza tra infanzia e natura, in coerenza con l'Agenda 2030 e il quadro europeo delle Green Comp. Dopo un breve richiamo alla letteratura internazionale, presenta alcune esperienze di Ricerca-Formazione (R-F), tra cui il progetto triennale "La scuola in natura", che coinvolge Università di Bologna, CEAS (Centri di educazione alla Sostenibilità ambientale) ed enti scolastici per sostenere lo sviluppo professionale di educatori ambientali e insegnanti attraverso metodologie partecipative, strumenti meta-riflessivi e pratiche

didattiche outdoor integrate nel curriculum. L'analisi del workshop presentato al Convegno CRESPI mette in luce il ruolo cruciale della condivisione della domanda di ricerca e della documentazione nei processi di R-F. Il contributo riflette infine sulla sinergia tra scuole, educatori e territorio, mostrando come il legame con l'ambiente naturale possa trasformare l'educazione in chiave ecologica, partecipativa e sostenibile.

Parole Chiave: Infanzia; Educazione all'aperto; Ricerca-Formazione; Sviluppo professionale; Green Comp; Sostenibilità.

¹ Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin", michela.schenetti@unibo.it.

² Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, maja.antonietti@unipr.it.

³ Il contributo è frutto del lavoro condiviso tra le autrici; tuttavia, si attribuiscono a Schenetti i par. 1 e 2, ad Antonietti il par. 3.

Abstract

This contribution examines outdoor education as a pedagogical response to the growing disconnection between children and the natural environment, in alignment with the principles of the 2030 Agenda and the European framework for sustainability competences (GreenComp). Following a concise overview of the international literature, it presents several Research-based Teacher Professional Development (R-TPD) initiatives, including the three-year project “*School in Nature*”, developed through a collaboration between the University of Bologna, regional CEAS (Education Centers for Environmental Sustainability), and educational institutions. The project aims to support the professional development of environmental educators and teachers through

participatory methodologies, meta-reflective tools, and outdoor teaching practices integrated into the curriculum. The analysis of the workshop presented at the CRESPI Conference highlights the crucial role of shared research questions and documentation. The contribution ultimately reflects on the synergy among schools, educators, and local stakeholders, showing how a renewed connection with the natural environment can transform education in ecological, participatory, and sustainable directions.

Keywords: Childhood; Outdoor Education; Research-based Teacher Professional Development; Professional Development; Green Comp; Sustainability.

1. Le ragioni di una scelta

La diffusione di una generazione di bambini/e sempre più confinata in spazi pensati e costruiti da adulti è il risultato un modello culturale e pedagogico, ampiamente accettato, per cui uno stile di vita oltremodo protetto e caratterizzato da un alto consumismo porta alla convinzione che tutto si possa acquisire facilmente e rapidamente. Le azioni per lo più programmate dagli adulti ed il loro controllo orientato alla sicurezza conducono ad una diminuzione di autonomia e intraprendenza dei bambini/e, relegando l'infanzia ad una progressiva invisibilità, chiusa nelle case e nelle scuole, che va di pari passo con il peggioramento delle condizioni dell'ambiente. Uno degli allarmi più evidenti riscontrati nell'ultimo trentennio a livello internazionale, il “deficit di natura” (Louv, 2005), indica la crescente mancanza di contatto con il mondo naturale, relegando l'infanzia e l'adolescenza ad una progressiva invisibilità, che va di pari passo con il peggioramento delle condizioni dell'ambiente. Per invertire questa tendenza, una pista di lavoro riguarda la progettazione di

percorsi educativi capaci di riannodare il legame uomo-natura ri-accompagnando l'infanzia urbanizzata in ambienti naturali ricchi e complessi con l'obiettivo di guidarla verso una profonda conoscenza della complessità e un nuovo rispetto per la conservazione degli habitat naturali e della biodiversità. In questo senso si è in linea con l'*Agenda 2030* e con il documento *GreenComp* (2022).

Quella tra l'educazione e natura è una relazione lunga e articolata, che attraversa la storia della pedagogia e della didattica da molto tempo. Si tratta di una relazione discussa, problematizzata e sperimentata da moltissimi autori: ne sono esempi illustri, nella loro diversità, Rousseau, Fröbel, Baden Powell, Dewey, Lattier, Montessori, Pizzigoni. Una connessione che oggi appare ancora più necessaria e si sta rinnovando attraverso un incremento di ricerche, riflessioni e proposte che trovano sempre più spazio nella scena educativa, internazionale e nazionale. L'idea che sta alla base della proposta di educazione e didattica

all'aperto parte quindi dalla necessità di accompagnare le istituzioni scolastiche a considerare, in prospettiva ecologica, gli spazi oltre la scuola come contesti privilegiati per incoraggiare una prospettiva di sviluppo sostenibile (UNESCO, 2017), innovare le pratiche didattiche tradizionali attraverso il potenziamento di didattiche attive (Dewey, 1929; Freinet, 1972), garantire una dimensione di benessere dell'apprendere e sostenere la promozione delle competenze chiave europee. In questa direzione, il recupero della relazione con l'ambiente esterno risulta essere fondamentale per valorizzare i rapporti con il territorio (*learning landscape*), per ripensare la didattica oltre le mura della scuola e l'apprendimento oltre le discipline (Cardarello & Pintus, 2019; Castoldi, 2020) in piena connessione con il curriculum e il costrutto di competenza (Baldacci, 2010; Castoldi, 2016). La letteratura scientifica nazionale e internazionale si concentra sulla specifica capacità degli ambienti naturali di incidere positivamente sulla salute mentale, sul benessere e la qualità della vita di bambini e adulti (Humberstone *et al.*, 2016) segnalando come vi sia una relazione significativa fra *place-based learning* (Smith, 2002) e migliori esiti nell'apprendimento, nonché un generale sostegno allo sviluppo nell'infanzia (Kuo *et al.*, 2019). Inoltre, si evidenzia come i "setting naturali" possano essere promotori di cambiamento nelle pratiche degli insegnanti (Mygind, 2009) e come le caratteristiche dei luoghi abbiano influenze sulla progettazione didattica complessiva (Lynch & Mannion, 2016). Recenti ricerche empiriche sulle percezioni degli stessi (Lynch & Mannion, 2021; Schenetti, 2020) mettono in luce come la competenza del bambino possa essere maggiormente riconosciuta all'interno di spazi meno artificiali e più sfidanti, mentre la competenza dell'adulto, cambiando spazio di azione, possa uscire da schemi e consuetudini consolidate attraverso una didattica più orientata alla ricerca (Calonghi, 2017). In questo senso la didattica all'aperto sfida gli insegnanti a non limitarsi semplicemente ad aumentare le uscite didattiche, riprogettare e allestire spazi esterni o utilizzarli con più frequenza ma a ripensare globalmente il modello organizzativo della scuola, le caratteristiche dell'azione didattica dotandosi di strumenti di valutazione e monitoraggio (Schenetti & D'Ugo, 2020) alla luce della necessità di

educare a saper stare nel mondo (MIUR, 2018) e promuovere comportamenti responsabili, attivi e partecipativi (Legge 92/2019). I temi dell'*outdoor learning* e dell'*outdoor education* sono diventati recentemente oggetto di interesse nel sistema formativo nazionale. Sono infatti, più frequenti, anche in Italia, indicazioni orientate al privilegiare gli spazi all'aperto per svolgere attività didattica (INDIRE, 2021; MIUR, 2014) e far crescere una scuola caratterizzata al contempo da qualità ed equità, attraverso la promozione di relazioni significative tra le persone e con il territorio (De Bartolomeis, 1980). Ciò suggerisce di prestare attenzione ai vantaggi che l'educazione all'aperto potrebbe portare anche agli adulti in termini di formazione professionale, riflessione, ripensamento ed innovazione delle proposte educative e per estensione, portare benefici alla qualità complessiva della scuola.

2. Il progetto "La scuola in natura"

Una ricerca triennale, attualmente in corso, coordinata dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna in collaborazione con il CTR Educazione alla Sostenibilità di Arpa Emilia-Romagna si è sviluppata attorno al costrutto della Ricerca-Formazione. Tale percorso è collegato al progetto "La Scuola in Natura", realizzato dai CEAS (Centri di educazione alla Sostenibilità ambientale), in collaborazione con nidi, scuole dell'infanzia, primarie, secondarie e con enti locali, in attuazione al *Programma Triennale Informazione e Educazione alla Sostenibilità INFEAS 2020-2022* e si propone di implementare e consolidare in ambito didattico le opportunità offerte dall'ambiente naturale e dal territorio⁴. La ricerca supporta il progetto con l'obiettivo di investire sulle competenze professionali degli educatori ambientali in connessione con gli insegnanti per sostenere pratiche di educazione all'aperto in prospettiva sostenibile, inclusiva e coerente con le più recenti indicazioni internazionali e nazionali (Decreto 183/2024; Legge 92/2019; UNESCO, 2017) e promuovere esperienze formative che valorizzino un pensare

⁴ https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita/progetti-in-corso/la-scuola-in-natura.

radicato nell'esperienza sensibile e il diffondersi di una nuova cultura ecologica (Mortari, 2020). In conseguenza delle ragioni illustrate, la formazione e lo sviluppo della professionalità degli insegnanti e, più in generale, di coloro che operano nel mondo dell'educazione in una relazione attiva e continuativa con l'ambiente, come gli educatori ambientali, risultano oggi più che mai essenziali per attivare processi condivisi, partecipativi e solidi in linea con stili autenticamente ecologici di abitare il mondo.

2.1. La Ricerca-Formazione per sostenere le competenze degli educatori ambientali nella relazione con i servizi educativi e le scuole

L'approccio metodologico scelto è stato quello della Ricerca-Formazione (Asquini, 2018; Schenetti, 2021) con lo scopo di attivare processi capaci di sostenere la crescita professionale degli educatori ambientali in relazione alla promozione di percorsi di formazione partecipativi rivolti ad insegnanti e orientati a promuovere competenze green per adulti e bambini attraverso l'implementazione di pratiche educative e didattiche attive all'aperto, la diffusione di strumenti metariflessivi e l'allestimento di contesti educativi e scolastici all'aperto (Antonietti *et al.*, 2022; Schenetti, 2022). Il percorso ha coinvolto una trentina di educatori ambientali dei CEAS regionali che sono stati sensibilizzati sul tema della mediazione didattica per costruire, collaborando con i ricercatori dell'università, un «modello formativo a cascata» pensato per «formare e accompagnare educatori e insegnanti a ripensare la propria azione didattica complessiva in direzione di un'ecologia della mente che affonda le sue radici su una conoscenza frutto di processi di scambio e co-costruzione di un "sistema di relazioni"» (Bateson, 1984, p. 27). Tra gli obiettivi del percorso di ricerca: attivare percorsi partecipativi sostenendo i rapporti interistituzionali e le competenze professionali *green*; promuovere l'implementazione di pratiche di educazione e didattica all'aperto, innovative e responsive, in grado

di valorizzare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nei processi educativi in una prospettiva di *empowerment* professionale; sostenere lo sviluppo di rete attraverso l'individuazione di un approccio formativo comune. Il modello definito valorizza le competenze (scientifiche, ecologiche e naturalistiche) specifiche degli educatori ambientali e quelle (pedagogico-didattiche) degli insegnanti attraverso metodologie di lavoro attive e partecipative pensate per promuovere uno scambio professionale efficace per cogliere le occasioni del territorio senza dimenticare la centralità del soggetto in apprendimento. Si considera l'ambiente esterno alla scuola come ambiente d'elezione ricco di saperi, significativi, mutevoli, essenziali per rendere i compiti e gli apprendimenti autentici e durevoli in connessione con il curriculum di Scuola e con il costrutto di competenza (Castoldi, 2011). Perché questo accada, pare decisivo promuovere una collaborazione continuativa tra Centri di Educazione Ambientale e Scuole, con il sostegno attivo dell'Università, chiamata a svolgere un ruolo strategico nel garantire qualità, rigore scientifico e innovazione nei processi formativi.

2.2. Educazione all'aperto, competenze trasversali e green skills nella formazione di adulti e bambini

Nel triennio che si avvia alla conclusione sono stati coinvolti circa un migliaio di insegnanti in percorsi di formazione che hanno attivato pratiche di educazione all'aperto continuative e documentate in contesti educativi e scolastici (nidi, scuole infanzia, primarie e secondarie di primo grado). Questo ha reso disponibile un cospicuo numero di dati sia quantitativi, sia qualitativi sui processi attivati. Per questa ragione, accanto al processo di Ricerca-Formazione ha preso forma un'indagine empirica pensata per monitorare l'influenza dei percorsi di formazione sulle competenze dei diversi interlocutori; registrare le percezioni del cambiamento; indagare le rappresentazioni dei genitori e delle insegnanti sulle pratiche innovative proposte; raccogliere i vissuti e le rappresentazioni dei soggetti coinvolti

nelle esperienze di didattica attiva all'aperto e, soprattutto indagare l'impatto di tali esperienze nei confronti dei saperi formali, delle competenze trasversali e green skills. Per raggiungere gli obiettivi, favorire la riflessività (Schön, 1987) e lo sviluppo professionale degli insegnanti coinvolti, sono stati utilizzati, co-costruiti e condivisi diversi strumenti osservativi e di documentazione. Per indagare l'impatto di tali esperienze sulle competenze trasversali e green skills è stato messo a punto un protocollo osservativo specifico condiviso tra insegnanti, educatori ambientali, ricercatori universitari che ha permesso di raccogliere le evidenze sollecitate dalle prassi educative quotidiane. Dalla reciproca contaminazione tra professionalità diverse, sia la ricerca empirica che la prassi didattica hanno potuto trarre vantaggi significativi, coniugando il rigore metodologico e le evidenze del processo euristico con la saggezza della pratica riferita agli specifici contesti e ambienti di apprendimento. Si è andato così producendo, quell'«adattamento ragionevole» (Bortolotti & Sorzio, 2014) funzionale al miglioramento delle situazioni educative e scolastiche contingenti, al soddisfacimento dei bisogni emergenti e alla creazione di nuovi scenari di crescita culturale e sociale.

3. Educazione all'aperto e R-F

Promuovere educazione all'aperto ancora oggi rappresenta una sfida per insegnanti ed educatori, seppur anche nel nostro paese il dibattito da una quindicina d'anni sia sempre più attivo e approfondito. Sono noti (Oberle, *et al.* 2021; Van Dijk-Wesselius *et al.*, 2020) alcuni dei principali ostacoli che frenano o promuovono l'avvio di esperienze di educazione all'aperto: tra questi l'intreccio tra le attitudini personali degli insegnanti/educatori, il consolidamento di competenze professionali, una precisa dimensione culturale ed organizzativa del contesto professionale e sociale rappresentano alcuni degli elementi critici.

La Ricerca-Formazione pare rispondere in modo particolarmente efficace alle barriere de-

lineate, facilitando e promuovendo la costruzione di una professionalità che metta al centro la dimensione dell'educazione all'aperto in una prospettiva di cambiamento delle pratiche didattiche. Infatti, gli insegnanti/educatori (ricercatori interni) nei percorsi di R-F vengono ingaggiati e coinvolti in prima persona e – a partire dalla loro esigenza di agentività e cambiamento – hanno l'opportunità di dedicare tempo per discutere e riflettere in gruppo in un contesto paritario di confronto e sollecitazione, di ipotizzare strategie e metodologie alla luce delle ricerche già esistenti, verificandole sul campo, modificandole e riprogettandole, accompagnati da ricercatori esterni al percorso (Asquini, 2018; Dodman *et al.*, 2025).

Al fine di promuovere una riflessione sulle tematiche dell'educazione all'aperto nei servizi per l'infanzia due paiono le questioni cruciali a cui fare riferimento a partire dalle esperienze di R-F condotte dalle autrici: la formulazione e condivisione della domanda di ricerca all'interno del percorso e la documentazione del suo processo di individuazione (punto 1 R-F, Strumento SARF, in Dodman *et al.*, 2025).

Pertanto il workshop realizzato durante il primo convegno CRESPI, ha inteso rispondere alle questioni nodali che abbiamo affrontato negli ultimi anni all'interno di percorsi di R-F relativi alle esperienze di educazione all'aperto. Il workshop ha coinvolto personale educativo dei servizi e delle scuole dell'infanzia, dottorandi e ricercatori universitari, con l'obiettivo di approfondire i fondamenti teorici dell'educazione all'aperto e di offrire strategie operative e strumenti chiave per promuoverne la diffusione nei contesti educativi, grazie al contributo della Ricerca Formazione. Si intendevano presentare alcuni percorsi di R-F realizzati sulla tematica in oggetto, approfondire strumenti, materiali, documentazioni per attivare processi connessi con la R-F e stimolare una riflessione all'interno del gruppo attorno al tema della R-F relativamente all'educazione all'aperto nei servizi per l'infanzia. Sono state previste alcuni brevi presentazioni in riferimento al quadro teorico, contestualizzando e descrivendo poi alcuni percorsi di R-F realizzati⁵, approfondendo la documentazione come linguaggio particolarmente saliente che sostiene i processi di ricerca e formazione⁶. A questi momenti maggiormente frontali sono state affiancate proposte di attiva-

5 M. Schenetti percorso di R-F Competenze Green 0-6; M. Antonietti percorso R-F di riprogettazione di giardino scolastico; S. Bertolini percorso R-F dei CEAS.

6 A. Ferrari presentazione sulla documentazione pedagogica come linguaggio.

zione a coppie⁷ e a piccolo gruppo con l'intento di accompagnare i partecipanti a condividere la formulazione di una domanda di Ricerca-Formazione che connettesse il tema dell'educazione all'aperto con le Green Comp. La richiesta è stata quella di costruire una mappa che rendesse evidente il processo di formulazione della domanda. Per sostenere il processo sono state fornite alcune documentazioni di servizi che operano in tal senso⁸ e diverse card relative al Green Comp⁹. L'obiettivo è stato quello di condividere un orizzonte simbolico comune e reale di pratiche e valori dell'Educazione ecologica e ambientale nei servizi 0-6. Le mappe sono poi state presentate e discusse da ogni gruppo, tenendo traccia di bisogni formativi e attenzioni di ricerca, mettendo in luce le caratteristiche (ostacoli, criticità ma anche risorse) dei processi di R-F. Il workshop ha, quindi, inteso porre al centro della riflessione il processo – per nulla semplice e scontato – che porta alla formulazione di una domanda di formazione e ricerca, sostenibile in termini di tempi e spazi, condivisa e che possa avviare percorsi di sviluppo professionale per insegnanti ed educatori coerenti ed in sinergia con i contesti in cui si opera, primo passo per la possibilità di un impatto reale.

⁷ Passeggiata in esterno con l'invito di individuare alcune domande sul tema che potrebbero orientare un processo di Ricerca-Formazione.

⁸ Scuola in Golenà – Brescello, www.scuolaingolenà.it.

⁹ Nate nell'ambito della Ricerca GreenComp e CEAS e curate da Stefania Bertolini.

Bibliografia

- Asquini, G.** (2018). *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze, prospettive*. Milano: Franco Angeli.
- Antonietti M., Bertolino F., Guerra M., & Schenetti M.** (2022) *Educazione e natura: Fondamenti, prospettive, possibilità*. Milano: Franco Angeli.
- Antonietti, M., & Ferrari, A.** (2021). *Scuola in golena. Possibilità e ricerche di un'esperienza in natura*. Bergamo: Junior Spaggiari.
- Bianchi, G., Pisiotis, U., & Cabrera Giraldez, M.** (2022). *GreenComp: The European sustainability competence framework*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Retrieved from <https://data.europa.eu/doi/10.2760/13286> [Accessed 03.03.2026].
- Bortolotti, E., & Sorzio, P.** (Eds.) (2014). *Osservare per includere. Metodi di intervento nei contesti socio-educativi*. Roma: Carrocci.
- Castoldi, M.** (2011). *Progettare per competenze*. Roma: Carrocci.
- De Bartolomeis, F.** (1980). *Fare scuola fuori dalla scuola*. Roma: Aracne.
- D.M. 7 settembre 2024, n. 183.** *Linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica*. Retrieved from <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Educazione+civica.pdf/9ffd1e06-db57-1596-c742-216b3f42b995> [Accessed 03.03.2026].
- Dodman, M., Cardarello, R., Damiani, V., & Ciani, A.** (Eds.) (2025). *La Ricerca-Formazione Impatti, strumenti, fattori*. Milano: Franco Angeli.
- Giunti, C., Lotti, P., Mosa, E., Naldini, M., Orlandini, L., Panzavolta, S., & Tortoli, L.** (Eds.) (2021). *"Avanguardie educative". Linee guida per l'implementazione dell'idea "Outdoor education" versione 1.0*. Firenze: INDIRE.
- Humberstone, B., Prince, H., & Henderson, K.A.** (Eds.) (2016). *Routledge International Handbook of Outdoor Studies*. London: Routledge.
- Kuo, M., Barnes, M., & Jordan, C.** (2019). Do experiences with nature promote learning? Converging evidence of a cause-and-effect relationship. *Frontiers in Psychology*, 10, 305. Retrieved from <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.00305> [Accessed 03.03.2026].
- Legge 20 agosto 2019, n. 92.** *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Retrieved from <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/s> [Accessed 03.03.2026].
- Louv, R.** (2005). *Last child in the woods: saving our children from nature-deficit disorder*. New York: Algonquin Books of Chapel Hill.
- Lynch, J., & Mannion, G.** (2016). Enacting a place-responsive research methodology: Walking interviews with educators. *Journal of Adventure Education and Outdoor Learning*, 16(4), 330-345. Retrieved from <https://doi.org/10.1080/14729679.2016.1163271> [Accessed 03.03.2026].
- Lynch, J., & Mannion, G.** (2021). Place-responsive Pedagogies in the Anthropocene: Attuning with the more-than-human. *Environmental Education Research*. Retrieved from <https://doi.org/10.1080/13504622.2020.1867710> [Accessed 03.03.2026].
- MIUR** (2014). *Linee guida Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile*. Retrieved from https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/linee_guida-pdf-2 [Accessed 20.04.2026].
- Mortari, L.** (2020). *Educazione ecologica*. Roma: Laterza.
- Oberle, E., Zeni, M., Munday, F., & Brussoni, M.** (2021). Support Factors and Barriers for Outdoor Learning in Elementary Schools: A Systemic Perspective. *American Journal of Health Education*, 52(5), 251-265.
- Schenetti, M., & D'Ugo, R.** (2020). Education in nature and educational evaluation: for a common design. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 20(2), 236-247.
- Schenetti, M.** (Ed.) (2022). *Didattica all'aperto, Metodologie e percorsi per insegnanti della scuola primaria*. Trento: Erickson.
- Schenetti, M.** (2021). Ricerca-Formazione e Didattica all'aperto. In S. Polenghi, F. Cereda, & P. Zini (Eds.), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali* (pp. 1279-1286). Pensa Multimedia editore.

- Schön, D. A.** (1987). *Educating the Reflective Practitioner: Toward a New Design for Teaching and Learning in the Professions*. San Francisco: Jossey Bass.
- Sen, A.** (2000). *Il tenore della vita. Tra benessere e libertà*. Venezia: Marsilio.
- Smith, G.** (2002). Place-based education: Learning to be where we are. *Phi Delta Kappan*, 83(8), 584-594.
- UNESCO** (2017). *Education for Sustainable Development Goals. Learning Objectives*. Paris: UNESCO.
- UNESCO** (2015). *Global citizenship education: Topics and learning objectives*. Paris: UNESCO.
- Van Dijk-Wesselius, J. E., van den Berg, A. E., Maas, J., & Hovinga, D.** (2020). Green Schoolyards as Outdoor Learning Environments: Barriers and Solutions as Experienced by Primary School Teachers. *Frontiers in Psychology*, 10, 2919. Retrieved from <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.02919> [Accessed 03.03.2026].
- Waite, S.** (Ed.) (2011). *Children Learning Outside the classroom, From Birth to Eleven*. London: Sage.
- Wiggins, G.P.** (1993). *Assessing student performance*. San Francisco, CA: Jossey-Bass.